



Giornata dei musei Al MarTa di Taranto

Il museo MarTa di Taranto, diretto da Eva Degl'Innocenti (foto) aderisce alla Giornata internazionale dei musei. In mattinata un percorso tematico riservato alle scuole, è aperto invece al

pubblico alle 15 - il percorso "Il Potere delle immagini. Divinità, offerenti e riti nelle terrecotte votive del MarTa", a cura dell'archeologo del MarTa Lorenzo Mancini. I visitatori in possesso del biglietto di ingresso al museo potranno prendere parte gratis alle attività. Info su shopmuseomarta.it.

Ad Altamura

San Cristoforo, il dipinto rinasce grazie alle nanoparticelle hi tech

di Nicola Signorile

Non lo guardavano neanche più, quell'uomo che avrebbe dovuto attraversare il fiume con un bambino in braccio. Gli altamurani sapevano che si trattava di San Cristoforo e lo riconoscevano solo per fede. Adesso l'immagine sulla facciata della cappella di San Biagio, lungo corso Federico II, ha ritrovato i contorni delle figure con il restauro appena concluso nell'ambito di un programma di manutenzioni straordinarie che ha interessato una dozzina di edifici - chiese e sedi vescovili - della diocesi di Altamura e Gravina. Un programma imprenditoriale in cui il mecenatismo dell'impresa Cobar spa - attraverso donazioni per un milione di euro con l'art bonus - si è intrecciato con le convenienze fiscali del bonus facciate, moltiplicando così i vantaggi del credito di imposta. Un'ardita architettura finanziaria che potrebbe aprire la strada ad altri interventi sui prospetti dei monumenti, oltre quelli eseguiti a Altamura, Acquaviva, Molfetta e Gravina in Puglia con le "erogazioni liberali" dell'impresa guidata da Vito Barozzi.

Il valore del recupero del San Cristoforo, però, va ben oltre la pulitura di un prospetto. Qui tutto è targato Altamura, sede della Cobar: i lavori in facciata sono stati eseguiti dalla ditta Cogger srl mentre il restauro del dipinto murale è stato progettato ed eseguito dal laboratorio Lorenzoni, che è nato negli anni Trenta, nel clima che avrebbe prodotto la legge di tutela dei beni culturali, la "legge Bottai".

Un restauro difficile, una «missione impossibile», si direbbe: «L'opera - spiega la restauratrice Maria Macchitella - era in gran parte persa, per la natura della tecnica utilizzata, pittura ad olio, inadatta alla esposizione agli agenti atmosferici. Rimanevano pochi brani di pellicola pittorica originale che abba-

A rendere possibile il recupero l'intervento della Cobar spa che attraverso l'art bonus ha erogato un milione di euro per 12 cantieri

A restaurare l'opera Maria Macchitella: "L'olio murale del 1742 versava in pessimo stato ed era ormai quasi invisibile"



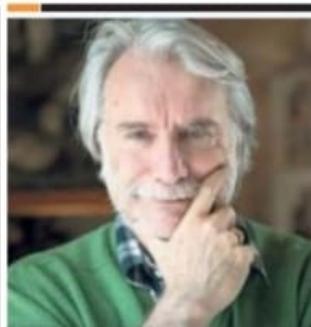
mo recuperato attraverso un procedimento di conversione della biacca». Ma quei frammenti sarebbero stati comunque insufficienti, senza le fotografie fornite dalla Soprintendenza, relative ai precedenti interventi di restauro. «Solo così siamo riusciti a ricostruire le figure - dice Macchitella - e a restituire una effigie del santo che fosse gradevole, perché c'è da considerare anche l'aspetto devozionale, che è molto forte». L'autore del dipinto è Nicolò Maramonte (della bottega

Il dipinto
Il san Cristoforo tornato a nuova vita sulla facciata della chiesa di san Biagio, nel cuore del centro storico di Altamura

di Giuseppe Filippo Altieri), un artista locale al quale si devono pure le decorazioni d'altare in San Biagio e diverse opere sacre, tele come quella che raffigura la santa leccese Irene martire, chiaramente un ex voto per la patrona minore di Altamura. Il San Cristoforo porta la data del 1742, dunque non nasce con la piccola chiesa, in origine dedicata al rito greco. Ma questo non è un fatto insolito. Maria Macchitella conferma che «raffigurazioni di San Cristoforo sulle porte delle città si trovano in tutt'Italia, dal Trentino al Salento, perché era il protettore dei commercianti e dei viandanti, di chi usciva dalle mura e perciò si affidava al santo».

Sarebbe ingiusto attribuire solo alla pioggia e alla luce del sole i danni subiti nel tempo dal dipinto. Molto hanno fatto, per paradosso, i restauri del 1984 e del 2006, con l'applicazione di pellicole protettive viniliche e resine acriliche. «Ma era la metodologia del tempo» giustifica Macchitella: «Allora si era convinti che fossero le migliori tecniche di consolidamento a disposizione. È successo anche per la pietra leccese, a causa del sistema, molto diffuso, a base di silicato di etile che si considerava la medicina per tutti i mali della pietra e poi si è rivelato la causa del gravissimo degrado della basilica di Santa Croce».

Oggi ad Altamura sono stati impiegati materiali d'avanguardia, tecnologici: nanopalce e nanosilice. «Le nanoparticelle - rivela la restauratrice - ormai si usano nei campi più diversi, dalla cosmesi alla medicina». C'è da fidarsi, visti i precedenti? «Ci garantiscono che il materiale è compatibile con l'intonaco. Naturalmente, il dipinto resta un oggetto policromo, esposto all'esterno, in una particolare condizione: come per qualsiasi restauro è fondamentale la manutenzione assidua e un controllo costante».



▲ Lo psichiatra Paolo Crepet

Oggi a Valenzano

Crepet indica una via "Oltre la tempesta"

Gli effetti - fisici, ma anche psicologici - di due anni di pandemia ci impongono di trovare una strada verso una nuova normalità. A farci da guida in questo percorso tortuoso è lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet, ospite oggi della rassegna Libro Possibile Winter per presentare il suo libro *Oltre la tempesta* (Mondadori). L'incontro con l'autore si terrà alle 18,30 nell'auditorium dell'Istituto comprensivo "Capozzi - Galilei" di Valenzano. Interverranno la dirigente scolastica dei Licei Cartesio, Maria Morisco, il dirigente scolastico della "Capozzi-Galilei", Donato Mansueto, e la direttrice artistica del Libro Possibile, Rosella Santoro.

Tra le pagine del saggio Crepet offre un "porto sicuro" alla nave in balia delle intemperie che è l'umanità scossa dal Covid, che ci ha lasciati «spaventati, disorientati, ora depressi o inclini all'ira, ora fiduciosi nella solidarietà collettiva». La ricetta per ricominciare, secondo l'autore, si basa su pochi punti importanti: coltivare la fantasia, far leva sulla nostra forza immaginativa per riparare ciò che si è incrinato dentro di noi e intorno a noi, nelle relazioni, nella vita quotidiana, negli spazi di lavoro. L'evento è a ingresso libero. Per prenotazioni si può contattare il numero 391.422.26.26. Verranno rispettate le normative Covid per gli eventi dal vivo. Maggiori informazioni sul sito libropossibile.com.

DEPRESSIONE ROBERTA

La mostra fotografica nel reparto di Ematologia dell'Oncologico

"Il volto dell'Itp": l'arte mette a nudo la patologia rara

di Antonella Marino

«La malattia è il lato notturno della vita. Tutti quelli che nascono hanno una doppia cittadinanza nel regno dello star bene e in quello dello star male». Così scriveva, la scrittrice americana Susan Sontag (in *Malattia come metafora*, 1978), sottolineando come nelle nostre società improntate alla massima efficienza, la malattia venga considerata sinonimo di debolezza e per questo da nascondere. Vuole invece guardarla in modo diretto, attraverso lo speciale

filtro dell'arte, la mostra permanente "Il volto dell'Itp", promossa da Aipit (Associazione italiana porpora immune trombocitopenica) e accolta nel reparto di Ematologia e Terapia cellulare dell'Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari dal primario Attilio Guarini.

Alle pareti della sala di aspetto al primo piano, frequentata dall'affollata routine giornaliera dei pazienti ma visitabile su richiesta, si parano dieci grandi pannelli fotografici. Raffigurano opere realizzate da 13 studenti del biennio di Terapeutica artistica dell'Accademia di Belle Arti di



▲ L'opera di Anna Groaz in mostra all'Oncologico

Brera, col fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto che ha nella vita dei pazienti la "piastrinopenia autoimmune (Itp)". Si tratta di una patologia rara, che causa l'abbassamento delle piastrine del sangue e colpisce spesso proprio i giovani. Le conseguenze fisiche (spontanea emorragia, edemi e lividi), e le limitazioni che esse provocano, impattano fortemente sulla loro qualità di vita. Tirare fuori il disagio è dunque un passo importante per acquisire e trasmettere consapevolezza. È il senso dell'operazione condotta da Valentin Achilli, Sara Che Farina & Lisa

Fontana, Janiki Citti e Chiara Di Fant, Caterina Simeoni e Giulia Carolina De Cesare, Anna Groaz, Beatrice Lo Presti, Adele Marino, Michela Meloni, Elena Mologni, Milda Poderyte Visentin. I loro lavori, nati dalle testimonianze di persone affette da questa malattia, danno forma con diversi linguaggi al senso di lacerazione, fisica e psicologica. Ma sottolineano anche le capacità di resilienza e le speranze di una cura che è affettiva prima ancora che medica: per trasformare l'accettazione della fragilità in esempio di forza.

DEPRESSIONE ROBERTA